



Luciano Floridi DEFINISCE L'UOMO MODERNO COME UN «INFORG», OVVERO UN ORGANISMO FATTO DI INFORMAZIONI.

# Tecnologie DI DIRITTO

La sfida? Garantire a tutti, indistintamente, l'accesso alla «rivoluzione dell'informazione»

DI GUIDO ROMEO

Molti di noi non se ne rendono ancora conto, ma siamo letteralmente sulla soglia della quarta grande rivoluzione umana, quella dell'informazione. Parola di Luciano Floridi, filosofo delle tecnologie dell'informazione e fondatore di due gruppi di ricerca sulla filosofia dell'informazione all'Università di Oxford e dell'Hertfordshire, in Gran Bretagna. La rivoluzione agricola, quella copernicana e infine quella industriale, hanno cambiato la geografia, il nostro tenore di vita e la nostra visione del mondo, ma quella che stiamo vivendo oggi tocca il modo di concepire noi stessi, le nostre relazioni con gli altri. Soprattutto, cambia la nostra possibilità di dialogare e interagire collettivamente, attraverso le tecnologie informatiche, sulle grandi questioni del nostro tempo, dall'ambiente, all'energia, al prolungamento della vita e alla nostra riproduzione. «Le tecnologie dell'informazione hanno contribuito sia allo sviluppo della società dei diritti – si pensi alla stampa, alla radio e alla tv –, sia all'evoluzione della società delle opportunità, basti pensare a internet e alla telefonia mobile degli ultimi anni – osserva Floridi che interverrà al Festival della scienza di Genova domenica 25 alle 15.00 a Palazzo Rosso –. Il primo è stato un fenomeno di massa, passivo e anonimizzante. Il secondo un fenomeno di personalizzazione, interattivo e individualizzante. Il risultato è che nella società dei mass media si potevano ascoltare solo voci collettive, dall'alto; oggi è invece sempre più facile dare spazio alle esigenze individuali, dal basso. La sfida per il futuro non sarà quella di "dare il potere" ai cittadini, ma quella di negoziare e aggregare milioni di micro-decisioni, scelte e preferenze».

I nuovi strumenti di comunicazione, dai dispositivi portatili ai social network, vanno perciò visti in questa prospettiva di mutamento progressivo della definizione di individuo, sempre più singolo e distinguibile, ma sempre più collegato agli altri. Non a caso Floridi parla dell'uomo moderno come di un "in-

forgh", un organismo fatto di informazioni. Una definizione di fronte alla quale viene da chiedersi se le tecnologie di comunicazione siano ormai parte di noi e quindi diritto inalienabile. «Credo proprio di sì – osserva il ricercatore –. Il diritto alla libertà di comunicazione è sancito sia dalla Dichiarazione universale dei diritti umani sia dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. In entrambi i casi, le tecnologie della comunicazione rivestono tre ruoli essenziali: espressione delle proprie idee, accesso alle idee altrui e difesa dall'intrusione non autorizzata nel proprio spazio informativo. Si tratta di diritti ormai ritenuti inalienabili nella società dell'informazione, sebbene non sempre rispettati universalmente». Un diritto che in Finlandia, la settimana scorsa sembrano aver preso alla lettera, con la decisione che l'accesso alla rete ad alta velocità fa parte integrante dei diritti del cittadino. Viene però da chiedersi quali saranno le condizioni per garantire un "accesso alla rivoluzione" a tutte le fasce sociali e aree geografiche. «Credo che sarà la convergenza di due tendenze – osserva Floridi –. Da un lato, le politiche tecnologiche inclusive sono tanto più realizzabili quanto maggiori sono le risorse finanziarie rese disponibili. Ciò determina un "accesso alla rivolu-

zione" lento e graduale. D'altro lato, la velocità con cui soluzioni tecniche sempre più avanzate si diffondono a costi in continua diminuzione permette un "accesso alla rivoluzione" rapido e a salti. In Kenya, su 38 milioni di abitanti, 18,3 hanno un cellulare e 7 milioni lo usano ordinariamente per micropagamenti elettronici». Più problematico è invece la visione di Dinusha Mendis, giurista del Centre for law information and converging technologies (Clict) dell'Università del Lancashire, in Gran Bretagna che interverrà a Genova sul "digital-divide" e il futuro delle tecnologie il 30 ottobre. «Le democrazie avanzate, proprio per la loro vocazione allo sviluppo economico considerano l'espansione dell'accesso alle tecnologie dell'informazione un imperativo morale – spiega Mendis –. Il costo della diffusione di internet oggi può sembrare alto, ma consentirà grandi risparmi ed efficienze nel lungo periodo. Ma mentre paesi come la Finlandia hanno già incorporato questa tecnologia tra i diritti umani fondamentali sulla scorta del pensiero di Tim Berners Lee e di altri, resta da vedere se si potrà fare lo stesso negli altri Paesi europei nei quali c'è ancora un evidenzissimo digital divide». «Credo che le rivoluzioni siano anticipabili – conclude Floridi –, ma il loro sviluppo resta spesso imprevedibile».

guidoromeo.nova100.ilsole24ore.com  
www.philosophyofinformation.net  
www.uclan.ac.uk  
www.festivalscienza.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A Genova.** Dal 23 ottobre al 1 novembre la città ospita il Festival della scienza, a cui partecipano grandi ospiti nazionali e internazionali. Dieci giorni in cui le barriere fra scienze matematiche, naturali e umane, vengono abbattute e la ricerca si può toccare, vedere, capire senza confini. <http://www.festivalscienza.it/site/Home.html>

## Nanotecnologie

**Il dubbio.** Le nanotecnologie, identificate come tutto ciò che utilizza particelle o manufatti di dimensioni inferiori al milionesimo di metro rimangono una delle questioni più controverse degli ultimi anni. Da una parte godono di un'immagine sostanzialmente positiva legata all'hi-tech, allo sviluppo di computer più potenti e di materiali autopulenti come i "coating" che si stanno diffondendo su edifici, tessuti, oggetti e auto. In Italia le nanotecnologie sono spesso viste come strumenti di innovazione e rilancio di settori come il tessile e la pelletteria che negli ultimi anni hanno sofferto la concorrenza

asiatica a basso costo. Per non parlare del loro impatto sul fronte della medicina, dove sono al centro di molti studi per lo sviluppo di terapie antitumorali o nella cosmesi per creme solari ad alta protezione. L'altra faccia della medaglia, ancora poco conosciuta sono le conseguenze dell'assorbimento delle nanoparticelle da parte dell'organismo umano o una loro diffusione nell'ambiente che potrebbe causare malattie croniche. Non esistono al momento rischi accertati all'esposizione delle nanotecnologie attualmente in commercio, ma sia l'Unione europea che Usa mantengono un osservatorio permanente in materia. (gu.ro.)

## Generatori eolici

**A favore.** I generatori eolici sono percepiti in larga misura come elementi positivi. A loro vantaggio gioca la totale assenza di emissioni di CO<sub>2</sub>, e la possibilità di impiantarli su terreni marginali non destinabili all'agricoltura o ad altri utilizzi. Nella loro percezione come tecnologie pulite e positive giocano molto anche le esperienze di Paesi che hanno sviluppato queste tecnologie come la Danimarca, che con Vestas, convertitasi dagli elettrodomestici ai grandi generatori è diventata un leader globale che esporta in tutto il mondo e ha creato un fortissimo indotto ad alta tecnologia nel Paese. Oltre che agli ambientalisti l'eolico piace anche a economisti e aziende,

soprattutto in Europa per la competitività, anche senza incentivi del suo kWh. Cina e Usa, avidissimi di energia, stanno già dando ampio spazio a questa risorsa e la capacità mondiale dell'eolico installato dovrebbe toccare i 152 mila MW entro la fine del 2009. Oltre ai grandi impianti allacciati alla rete che si stanno diffondendo nei Paesi sviluppati, turbine di alcuni kW stanno riscuotendo successo anche in Paesi in via di sviluppo e in aree non collegate alla rete per fornire energia pulita e a basso prezzo. Il bilancio sostanzialmente positivo di questa tecnologia energetica non è comunque esente da alcune critiche per l'impatto sul paesaggio e per il rumore degli impianti di grande taglia. (gu.ro.)

Geoengineering  
Dighe  
Clima  
Tasse sulla CO2  
Cambiamento clim  
Caccia alla balena  
Nanotecnologie  
Nucleare  
Nucleare



NovaLab24

**Domani su Radio24.** Le grandi e le piccole controversie della scienza: dalle staminali al clima, alle 16 a Novalab24.

**Gli appuntamenti di Genova**

**UNA CITTÀ A MISURA D'UOMO**  
Ne parlano domani il "city-maker" Charles Landry e Paolo Verri, direttore di Italia 150. Alle 18.30.

**LA FORESTA DEL CERVELLO**  
Sebastian Seung, neuroscienziato del Mit svela i segreti del nostro cervello. Sabato 24, Palazzo Ducale.

**SAMSØ: L'ISOLA RINNOVABILE**  
Come far diventare energeticamente indipendente l'isola di Samsø in Danimarca. Il 25 ottobre, alle 18:00.